

nell'estetica dannunziana. Molte sono le conferenze, che coinvolgono nomi come Quirino Principe e Paolo Isotta, e diversi i concerti (Renato Bruson che canta romanze di Tosti su versi di d'Annunzio, il 15 ottobre), che comprendono l'esecuzione di nuove partiture su tema dannunziano, composte per l'occasione. www.conservatorio.brescia.it

■ Tormano i concerti della Fondazione Fodella

Il XIX ciclo concertistico della Fondazione Marco Fodella si apre a Milano il 24 ottobre in San Marco (Sacrestia Monumentale) con un concerto che propone una serie di trascrizioni per due cembali di celebri brani or-



Amaya Fernández Pozuelo a Milano

assolutamente senza pari: faceva capire che l'interpretazione è creazione, l'immaginazione del momento. Molto diversa, invece, è stata la lezione di un altro mio maestro, Carlo Zecchi, anch'egli straordinario musicista: era un cesellatore straordinario (pensiamo al suo Scarlatti) ma teneva alla pulizia delle linee, all'insieme della frase. Da lui e da Cortot si arrivava già a posto tecnicamente, con il pezzo già pronto, mentre Bruno Seidlhofer, che mi ha seguita a Vienna, era un pedagogo che costruiva tutto quanto, pezzo a pezzo, con grande professionalità. L'importante è che un pianista (ma anche un cantante) vada per un po' da un docente, ne tragga il meglio, e poi vada da un altro, per non diventare la copia di nessuno e sviluppare la propria personalità: un *ritenuto* in uno *Scherzo* di Chopin può voler dire tante cose diverse!

Lei insiste molto sulla preponderanza dell'aspetto interpretativo su quello tecnico...

La tecnica è un dato fondamentale, ma non basta: è un mezzo e non un fine. Infatti oggi abbiamo grandi tecnici, ma non musicisti all'altezza del passato: c'è poco da fare, è l'evoluzione della musica in questa direzione. Cinquant'anni fa non si suonava così bene, a livello meccanico, ma si respirava di più. E poi, parliamoci chiaro, le pare che all'epoca di Beethoven, con quegli strumenti, si potesse suonare a queste velocità? Quando c'è

un progresso tecnico, c'è sempre un regresso sotto altri aspetti.

Mi ha nominato spesso Chopin, che ha rappresentato un po' il cardine del Suo repertorio.

Entro certi limiti, però: lo amo tantissimo, grazie anche alle lezioni di Cortot, essendo un autore prettamente pianistico. Ma io mi sono molto dedicata alla musica del Settecento, con revisioni e incisioni di Galuppi, Cimarosa e Scarlatti. Questo perché sono convinta che non si può imitare al pianoforte il suono del clavicembalo, farebbe solo ridere. Noi dobbiamo interpretare pianisticamente quella musica, sfruttando la ricchezza timbrica dello strumento, pur con i limiti del buon gusto e delle nozioni storiche, e cercando un tocco leggero e brillante.

Da didatta, cosa cerca in un allievo essenzialmente?

Vede, io ho i miei allievi regolari, per così dire, e poi mi portano altri ragazzi perché io dia loro un parere: quello che ritengo fondamentale è che anche le piccole cose, le prime sonatine, vadano instradate da un punto di vista interpretativo. Non voglio sentire quei pezzi tutti uguali, nota dopo nota: come la scuola russa insegna, anche un piccolo rondò deve essere rifinito con i colori, i respiri, la giusta penalizzazione. L'allievo deve capire subito la differenza fra le note pure e semplici e la musica.

Nicola Cattò

ECM NEW SERIES

Johann Sebastian Bach

Six Sonatas for Violin and Piano

Michelle Makarski, *violino*
Keith Jarrett, *pianoforte*



ECM 2230-31 (2cd)

Ludwig van Beethoven

Diabelli-Variationen

András Schiff, *pianoforte*



ECM 2294-95 (2cd)

Hildegard von Bingen

Ordo Virtutum

Dietburg Spohr
Ensemble Belcanto



ECM 2219

György Ligeti
String Quartets

Samuel Barber
Adagio

Keller Quartett
András Keller, *violino*
János Pilz, *violino*
Zsófia Környei, *violino*
Zoltán Gál, *viola*
Judit Szabó, *violoncello*



ECM 2197

Distribuzione esclusiva



DUCALE SNC Via per Cadrezzate, 6 - 21020 BREBBIA (VA)

Tel: 0332 770784 - 770189 Fax: 0332 771047
info@ducalemusic.it - www.ducalemusic.it

La polemica

■ L'assioma verdiano



Come dare un senso profondo e duraturo a questo bicentenario verdiano? Una ricorrenza importante, alla quale siamo giunti forse un po' confusi (negli indirizzi culturali) e demotivati dopo un decennio abbondante di tagli brutali agli investimenti statali nel teatro lirico.

Per ritrovare l'orientamento giusto basterebbe in realtà prestare seria attenzione a quanto scrisse il compositore in una celebre lettera indirizzata a Giulio Ricordi nel novembre del 1880 (e già citata su questo numero da Michael Aspinall): «O le opere per i Cantanti o i Cantanti per le opere: vecchio assioma che nessun impresario ha mai saputo praticare, e senza del quale non vi è successo possibile in Teatro». Se le stagioni italiane si costruissero

su queste premesse, complementari e ugualmente valide, che riconoscono l'assoluta centralità dell'interprete vocale nelle rappresentazioni operistiche, si sanerebbero da sole molte ferite aperte negli ultimi decenni. I cantanti verrebbero innanzi tutto curati di più, esaltati dagli stessi teatri per il loro virtuosismo, e seguiti amorevolmente nei loro percorsi evolutivi. Non lamenteremo più la mancanza di «voci verdiane» perché quelle voci, che in realtà

ci sono anche oggi, verrebbero coltivate con pazienza infinita. E non sentiremmo più la necessità di stimoli registici destrutturanti o distraenti perché il rinnovamento interpretativo partirebbe spontaneamente dalle sfumature della parola cantata, dagli sguardi e dai gesti di chi riconquista la ribalta e si sente pienamente legittimato nella sua volontà di scuotere, commuovere e incantare l'auditorio.

Stephen Hastings

chestrals di Bach, Händel e Vivaldi, insieme a due sonate di Scarlatti trascritte dal cembalista e compositore Enrico Baiano ed eseguite insieme ad Amaya Fernández Pozuelo. Si prosegue il 31 con «Il Bestiario di Leonardo – Animali in Musica nel Rinascimento», e il 7 novembre con le pagine di Giovanni Battista Buonamente e contemporanei per violino, tiorba e liuto, affidate all'ensemble Helianthus. Il 14 novembre chiuderà la rassegna un concerto di musiche del tempo di Niccolò Machiavelli con il gruppo de L'Homme Armé di Firenze. www.fondazionemarcofodella.it

■ Bassano e il mondo festeggiano Tito Gobbi

In occasione dei cent'anni dalla nascita del celebre baritono Tito Gobbi, il Comune di Bassano del Grappa ha

ideato una serie di manifestazioni ed iniziative per svelare i vari volti di un grande artista, precursore di generi e stili, maestro indiscusso del recitar cantando. Anzitutto il festival bassanese celebra il grande baritono con la scelta di opere che furono tra i suoi cavalli di battaglia: *Rigoletto* (8 e 10 novembre) e *Tosca* (6 e 8 dicembre); quindi, il 24 ottobre, un'intera giornata celebrativa a lui dedicata, con la cerimonia di intitolazione del Teatro al Castello a Tito Gobbi e, alla sera, un concerto lirico al Teatro Remondini. Protagonisti i giovani cantanti del progetto «Tito Gobbi» curato dalla figlia Cecilia.

Ma le celebrazioni vanno ben oltre i luoghi natali del baritono: il San Carlo proietterà il film del 1946, «O sole mio», di cui Gobbi è il protagonista; l'Opera di Roma organizzerà una conferenza a novembre per ricordare

il mitico *Wozzeck* del 1942; alla Fenice ci sarà la visione dell'*Otello* del 1966 messa in scena a Palazzo Ducale. Ma anche i teatri di New York, Londra e Chicago ricorderanno, in vari modi, la presenza di Gobbi nei propri cartelloni. Usciranno poi quattro DVD prodotti dall'Associazione Tito Gobbi ricchi di filmati noti e inediti, dal già citato *Otello* veneziano al documentario «La leçon de musique», di INA France. Per maggiori informazioni, consultare il sito www.associazionetitogobbi.com.

■ L'Orchestra Haydn

Un'attenzione particolare all'est europeo è il *fil rouge* che connota la prossima stagione dell'Orchestra Haydn, la cui programmazione, sborzata da Gustav Kuhn, è stata completata dal nuovo direttore artistico Daniele Spini. Cronologicamente l'Orchestra

■ Accardo e Libetta in concerto a Lecce

Il Cortile del Must, il Museo storico della città di Lecce, ha ospitato il 30 agosto una rara esecuzione della *Nona Sinfonia* di Beethoven nella trascrizione per due pianoforti di Liszt. Si trattava dell'ultimo dei sei concerti del ciclo «Must in song» organizzato dall'associazione Nireo, che fa capo al pianista e compositore Francesco Libetta e al critico e vicepresidente della Fondazione «Tito Schipa» Eraldo Martucci. Protagonisti alla tastiera sono stati lo stesso Libetta e Vincenzo Maltempo, che replicheranno l'esecuzione a Tokyo a fine ottobre.

C'è stato il tutto esaurito anche per la prima edizione del Festival Salento Classica, novità settembrina che ha visto l'Orchestra Sinfonica «Tito



Tito Gobbi nel ruolo di Falstaff



Ljubka Biagioni dirige la Haydn

spazierà da Bach a lavori ancora in fase di composizione al momento della loro programmazione. Il primo concerto avrà luogo il 22 ottobre, diretto da Ljubka Biagioni con Ingolf Wunder alla tastiera: sul leggio il *Primo* di Ciaikovski e la *Sinfonia «Dal nuovo mondo»* di Dvořák. www.haydn.it

Schipa» di Lecce impegnata in sei appuntamenti concertistici, cinque dei quali insieme a Salvatore Accardo, direttore e solista. Nato da un'idea del direttore artistico Ivan Fedele, i concerti si sono tenuti tra il Chiostro dei Teatini e il Cortile dei Celestini.